

GAS La Torre



MAGAZINE

Anno 1 - Numero 3 - Settembre 2011

UN' ESTATE A TUTTO GAS



Sono finite le ferie e dopo qualche mese di pausa ecco a voi il terzo numero del magazine del GAS LA TORRE. L'attività del gruppo negli ultimi 4 mesi è stata piuttosto intensa. Una serie di riunioni, incontri e uscite extra che ci hanno portato ad un impegno non indifferente e ad arricchirci di nuove esperienze, facendoci conoscere nuove realtà legate alla produzione di prodotti Bio e non solo. Il **29 maggio** ci siamo recati alla festa dei GAS a Calvatone presso la Cascina Regona, sede della IRIS, nostra fornitrice di pasta. Al mattino abbiamo partecipato al convegno dove hanno parlato Deborah Lucchetti della Cooperativa FAIR, Innocenzo Miceli della Cooperativa Placido Rizzotto dell'Associazione Libera e infine Maurizio Gritta presidente dell'IRIS. Dopo pranzo lo stesso Gritta ci ha portato in giro per i campi a visitare i terreni dell'azienda e le loro produzioni.

E' stata una giornata molto intensa e piacevole accompagnata da un clima decisamente amichevole e cordiale. Inoltre abbiamo colto l'occasione per aprire spazi multimediali su internet. Tutte le fasi della giornata sono state registrate e documentate ed ora si trovano sul canale YouTube del Gas La Torre.

Le foto scattate invece sono state memorizzate sull'album digitale aperto tramite Flickr.

Il **14 giugno** si è svolta invece la prima di due riunioni fuori sede presso l'Azienda Agricola Destefanis a Diano d'Alba, nostra fornitrice della frutta. Il gruppo si è trovato nel tardo pomeriggio e come prima cosa è stato accompagnato



in una visita guidata tra i frutteti di Beppe. Ci ha spiegato i metodi della lotta integrata con i feromoni, utilizzati per limitare al massimo il numero di trattamenti antiparassitari. Ha illustrato anche alcune tecniche di potatura delle varie piante. Interessante anche la stazione meteorologica che trasmette i dati in tempo reale alla regione Piemonte a Torino. E' stata un'esperienza molto interessante per conoscere varie tipologie di frutta di Langa: pesche, albicocche, ciliegie.

Dopo la visita il gruppo si è ritrovato per la riunione in versione decisamente "light".

Si è fatta una bella merenda sinoira conviviale; un'occasione per stare insieme in allegria e trascorrere una simpatica serata estiva.

Il **12 luglio** il GAS ha partecipato alla seconda riunione estiva a Dogliani presso Casa Matilda. I due giovani Anna e Fabio producono soprattutto succhi di frutta biologici con frutta di loro produzione. Anche in questo caso si è partecipato inizialmente alla visita dei loro

frutteti.

Nella seconda parte siamo stati presenti all'interno del loro laboratorio dove lavorano non solo i succhi ma anche alcuni tipi di prodotti in vasetti: confetture, antipasti tipici, sughi.



Sono state belle iniziative, penso anche gradite, per conoscere realtà interessanti.

Spero si possa proseguire con nuove idee anche in quest'ultima parte dell'anno gasistico.

STEFANO

VESTITI CHE FANNO MALE



Vi proponiamo alcune riflessioni tratte dal libro “Vestiti che fanno male a chi li indossa e a chi li produce” scritto dalla giornalista Rita Dalla Rosa, esperta di consumi. Il libro-inchiesta è una guida pratica per orientarsi e scegliere oculatamente non solo quello che mangiamo ma anche quello che indossiamo; io l’ho trovato veramente interessante e vi raccomando la lettura attenta di tutto il libro, lettura peraltro scorrevole e piacevole.

“E’ strano, si fa una grande attenzione a quello che mettiamo nel piatto ma non a quello che ci mettiamo addosso. Siamo informatissimi su additivi e conservanti, radicali liberi e antiossidanti, addensanti ed emulsionanti. Quando, invece, si tratta di abbigliamento esistono solo le rubriche dedicate alla moda. ... I dibattiti, le critiche, gli approfondimenti, riguardano solo la forma: lo stile, i colori, le linee, le nuove tendenze. ... E’ come se vestiti, magliette, pantaloni, camicie, o anche calze, scarpe e slip, dovessero andare su un manichino e non a contatto con la nostra pelle, che, ricordiamolo, è un organo; né più né meno dello stomaco, del fegato o dei polmoni. Anzi, è l’organo più grande, esposto ed esteso del corpo umano. ... La pelle agisce come una vera e propria spugna, assorbendo per osmosi le sostanze con cui viene in contatto. E più ravvicinato è il contatto, maggiore sarà l’assorbimento.

E’ il principio sul quale si basano i cerotti curativi, quelli che ci mettiamo per combattere il mal di schiena o quelli che vengono usati per rilasciare piano piano nell’organismo un certo medicinale. Ma l’effetto spugna avviene sia con le sostanze “buone” che con quelle “cattive”. ... Perciò, se un tessuto contiene delle sostanze pericolose, irritanti o addirittura tossiche, una volta messo a contatto con la pelle, le trasferirà al nostro corpo provocando reazioni e problemi di vario tipo. ...



Forse non ci abbiamo mai pensato, ma prima di entrare a far parte del nostro guardaroba tutti i capi di abbigliamento sono passati attraverso un lungo ciclo di lavorazioni durante il quale sono stati trattati con centinaia di prodotti chimici, ciascuno con la sua specifica funzione: candeggianti, coloranti, fissatori, anti-piega, ammorbidenti, antistatici, anti-macchia, anti-muffa, fungicidi e tantissimi altri ancora. In tutti i vestiti, quindi si annidano tracce più o meno consistenti di numerose sostanze chimiche che possono provocare irritazioni, scatenare allergie o risultare addirittura tossiche per l’intero organismo. ... Ogni tanto le cronache riferiscono di interi container di prodotti cinesi (soprattutto di abbigliamento) sequestrate perché contenenti dosi massicce di formaldeide, metalli pesanti o altre sostanze altamente tossiche. Sarebbe però sbagliato generalizzare: non è detto che tutti i vestiti fatti nei Paesi del Sud del mondo siano pericolosi. ... ci sono moltissimi capi di abbigliamento importati che forse non saranno di qualità eccelsa, però non nascondono mostri pericolosi per la nostra salute.

Così come, al contrario, esistono parecchi italianissimi marchi di moda che delocalizzano buona parte delle lavorazioni nelle zone in via di sviluppo, spesso senza controllare che siano rispettati in tutte le fasi (soprattutto nella tintura) i parametri europei in fatto di sostanze chimiche. ... Nel mercato globalizzato la confusione regna sovrana e il consumatore non riesce a orientarsi, a trovare un metro adeguato per valutare la qualità di un abito, una camicia, un pigiama o anche solo un paio di calze. ...

Comprare bene vuol dire essere in grado di valutare tutti gli aspetti di un prodotto ... essere certi che un indumento non sia solo bello ma non provochi problemi alla pelle e che sia stato fatto senza creare danni all’ambiente e rispettando i diritti dei lavoratori che lo hanno realizzato.” Facciamo l’esempio di un capo realizzato in uno dei materiali più ricercati: il cotone. Forse non tutti lo sappiamo ma il cotone “è una coltivazione che ha un forte impatto sull’ambiente sotto molti aspetti. Innanzitutto perché è una pianta molto esigente in fatto di acqua. ... Si ricorre perciò in modo massiccio all’irrigazione, intaccando pesantemente le preziose riserve idriche del pianeta e provocando all’ambiente circostante danni spesso irreparabili. ... E’ anche una pianta che impoverisce il terreno e ha molti parassiti, per cui si rende necessario un uso continuo di fertilizzanti, concimi chimici e pesticidi vari. ... Per avere un’idea della mole di chimica impiegata, basti pensare che per la coltivazione cotoniera viene impiegato il 25 per cento degli insetticidi e l’11 per cento di tutti i pesticidi utilizzati sulla Terra. Una montagna di sostanze chimiche pericolose che penetra nei terreni, inquina le falde acquifere e ogni anno uccide per contatto

diretto 200mila contadini e ne fa ammalare seriamente due milioni. A differenza del cotone, il lino è poco attaccato da parassiti e predatori perciò richiede pochissimi pesticidi; quanto all'acqua, è in genere sufficiente quella apportata naturalmente dalle piogge. Ne risulta una coltivazione con un basso impatto ambientale. ... Come il lino, anche la Cannabis sativa (la canapa) è una pianta che richiede pochi fertilizzanti e insetticidi e non teme le erbe infestanti." "Non facciamoci prendere dall'ossessione del naturale a tutti i costi. Anche i materiali sintetici, se fatti bene, possono essere altrettanto validi; ci sono tessuti in fibre artificiali di alta qualità, molto traspiranti e realizzati impiegando sostanze non tossiche, come, ad esempio, le magliette e i calzoncini che gli sportivi usano durante le gare. ... Dalla fibra all'indumento però la filiera è ancora molto lunga. "... il nostro indumento è stato trattato, impregnato, imbevuto, vaporizzato con i più svariati prodotti chimici. ... Un bombardamento che lascerà sul nostro vestito tracce più o meno elevate di residui chimici e metalli pesanti potenzialmente nocive, sensibilizzanti e irritanti. ... In genere non è così facile attribuire subito una qualsiasi manifestazione cutanea alla presenza di sostanze tossiche su una camicia, una maglietta, un paio di pantaloni o di calzini che si sono indossati. ... I dermatologi riscontrano un numero sempre maggiore di casi di dermatiti da contatto. Responsabili delle reazioni sono spesso i coloranti utilizzati per tingere le fibre.

Ma quali sono i campanelli d'allarme che devono farci sospettare di quello che abbiamo addosso? ... La dermatite allergica da contatto comincia con un prurito seguito da arrossamento, a bolle o a puntini, che si trasforma in eczema più o meno esteso e grave, con vescicole e desquamazioni. ...

La correlazione tra dermatite allergica e indumenti è ancora sottostimata, perché spesso le reazioni cutanee non sono eclatanti e quindi le persone non informano neppure il medico, limitandosi a usare una crema cortisonica consigliata dal farmacista oppure a... aspettare che passi. ... A provocare l'irritazione a volte sono anche i residui della polvere detergente accumulati nel tessuto. E siccome ormai ci è venuta l'ossessione dei batteri, pensiamo di dover abbondare con i lavaggi, aggravando la situazione perché a ogni bucato si accumulano nuovi residui tra le fibre. ... Altro prodotto sotto accusa è l'ammorbidente che, per ottenere il suo scopo, non fa altro che depositare sui tessuti una pellicola che li rende progressivamente sempre meno traspiranti e rallenta i tempi dell'asciugatura. Non a caso gli ammorbidenti sono di solito molto profumati: devono coprire l'odore delle muffe che si sviluppano rapidamente sui panni umidi... un vero battaglione di batteri e di sostanze di origine petrolchimica. ... La prima soluzione è sicuramente quella di usare meno detersivo. ... Ancora meglio sarebbe passare ai detersivi biologici che, oltre a rispettare la nostra pelle, hanno una resa maggiore. ... Ricordiamoci comunque di lavare l'indumento nuovo prima di farlo indossare e di lavarlo una seconda volta nel caso dovesse rilasciare colore. In questo modo riusciremo a ridurre la presenza di formaldeide e di altri prodotti conservanti o antimuffa. Il lavaggio si porterà via anche le tracce di pesticidi, spesso presenti soprattutto sui vestiti importati; si tratta di residui che non provengono, come si potrebbe pensare, dai presidi chimici usati nella coltivazione delle fibre ma dai prodotti con cui viene abbondantemente annaffiato l'interno dei container nei quali viaggiano le merci, per uccidere eventuali parassiti. ...



La prima e più semplice cosa da fare, per difendersi dalle insidie nascoste negli abiti, è comprarne di meno. ... E' stato calcolato che nel 1997 la donna media comprava 19 articoli di abbigliamento all'anno (per sé e per i propri figli); oggi ne compra 34, quasi il doppio, ma la qualità dei prodotti vale un terzo. E' merce fatta per durare poco ed essere rapidamente sostituita con altri prodotti, magari di qualità ancora più scadente. ... Passare ad un consumo consapevole vuol dire interrompere questa corsa sfrenata e irresponsabile. ... Se la voglia di un golfino di cashmere trasforma in deserto vaste aree della Mongolia o lo sfizio di avere i jeans sabbiati fa morire un lavoratore turco, vuol dire che nel sistema-moda c'è qualcosa di profondamente sbagliato, ingiusto e pericoloso. E noi, come consumatori, abbiamo un enorme potere per spingere a un cambiamento: se è vero che il mercato si basa sulla legge della domanda e dell'offerta, possiamo influenzare l'offerta cambiando la domanda. ... Rallentare la corsa al consumo ci darà inoltre più tempo per fare acquisti più ragionati, per riflettere non solo sull'effettivo bisogno di avere quel tale capo, ma anche sulla qualità di quello che scegliamo, valutando meglio tutti gli elementi che un acquisto fatto d'impulso ci porta a trascurare. In poche parole, è meglio avere un capo di buona qualità che dieci scadenti."

MARIA MADDALENA e ROBERTO

GAS- LIBRI



La nostra Elisa ci segnala che giovedì 29 settembre presso la sala Beppe Fenoglio ad Alba alle ore 21.00 ci sarà la possibilità di assistere alla presentazione del libro PREPARIAMOCI, scritto da Luca Mercalli, noto volto televisivo ospite fisso della trasmissione di Rai3 "Che tempo che fa". Meteorologo di notevole fama, presiede la Società meteorologica italiana e dirige la rivista "Nimbus". Ecco cosa scrive Mercalli nella IV di Copertina:

“ Mai tante crisi tutte insieme: clima, rifiuti, economia. Eppure la minaccia della catastrofe non fa paura a nessuno. Come fare ? Ci vuole una nuova intelligenza collettiva. Stop a dibattiti tra politici disinformati o in conflitto d'interessi. Se aspettiamo loro sarà troppo tardi, se ci arrangiamo da soli sarà troppo poco, ma se lavoriamo insieme possiamo davvero cambiare.....”

Il relatore della serata sarà Roberto Cavallo, albeso, fondatore e presidente della Cooperativa ERICA, azienda leader nella consulenza tecnica e comunicazione ambientale per le amministrazioni pubbliche. Presenterà tra l'altro il suo nuovo libro intitolato "Meno 100 kg: ricette per la dieta della nostra pattumiera". Sarà una buona occasione per riflettere su come si possa agire con le nostre scelte quotidiane sul futuro della nostra Terra.

UNA LEGGE PER IL CONSUMO CRITICO

Dopo la regione Umbria a febbraio, anche la Calabria ha concluso l'iter legislativo della normativa regionale a sostegno dei prodotti a filiera corta. Lunedì 11 Luglio 2011 il Consiglio Regionale della Calabria ha approvato il Progetto di legge n.83/9 intitolato "Norme per il sostegno dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), dei Gruppi Organizzati per la Domanda Offerta (GODO), e la promozione dei prodotti da filiera corta". È un importantissimo traguardo nel processo di valorizzazione del consumo critico e responsabile, della produzione a chilometro zero e quindi dei prodotti locali. AIAB Calabria ha contribuito all'elaborazione della proposta di legge, grazie alla quale si incoraggia l'acquisto e il consumo di alimenti biologici prodotti in ambito locale, anche attraverso un'informazione trasparente, puntuale ed efficace sul settore. In particolare, sono state recepite le osservazioni proposte da AIAB Calabria riguardanti la valorizzazione dell'esperienza dei GODO (Gruppi Organizzati Domanda Offerta) già attivi sul territorio reggino dal mese di Dicembre 2010, allo scopo di promuovere l'incontro fra la domanda e l'offerta di prodotti biologici del territorio. Il riconoscimento a livello regionale dei GODO, nati dall'esperienza di AIAB è un successo che premia l'impegno e l'attività di AIAB Calabria che da sempre, in questa regione, lavora per privilegiare la vendita diretta e lo sviluppo locale attraverso nuove forme di incontro, scambio e collaborazione tra i produttori biologici e i consumatori, al fine di limitare gli intermediari, i prezzi eccessivi e l'anonimato delle produzioni. Con questa legge la Regione Calabria riconosce e valorizza il consumo critico, consapevole e responsabile quale strumento di promozione della salute e del benessere dei cittadini rivolgendo una particolare attenzione ai prodotti biologici.

Inoltre incentiva i produttori locali e la diffusione dei prodotti di qualità, come strumenti funzionali alla tutela dei consumatori, dell'ambiente ed espressione del principio di solidarietà. La Regione Calabria, grazie alla legge si impegna a promuovere azioni per la diffusione e la conoscenza dei mercati agricoli presso i consumatori e delle caratteristiche qualitative dei prodotti posti in vendita; e a sostenere, incentivando l'attività dei GAS e dei GODO attraverso erogazioni a fondo perduto, fino ad un massimo di € 5.000,00 all'anno, per ciascun gruppo d'acquisto o organizzato. Un altro importante aspetto sancito dall'approvazione del Progetto di legge n. 83/9^A riguarda l'istituzione presso il Dipartimento Agricoltura di un elenco regionale dei GAS e dei GODO.

dal blog di Marco Boschini

ISCRITTI

Il nostro Ministro del Tesoro Stefania ci aggiorna sulla situazione iscritti/economia a luglio 2011:

- totale iscritti: 86
- nuovi iscritti 2011: 29
- paganti totali : 69
- incasso tessere 2011 : 1.035 euro

Il GAS LA TORRE ha, per adesso, come unica fonte di finanziamento il versamento annuale delle tessere.

Speriamo che Umbria e Calabria contagino anche i governi delle altre regioni italiane.....

Con questo budget paghiamo l'affitto della sala nella libreria La Torre, le spese fisse del conto online di Banca Etica e con quello che rimane abbiamo ancora la possibilità di promuovere o partecipare ad alcuni progetti concreti; nel 2011 il Gruppo ha acquistato 10 quote di Banca Etica con una spesa di 555 euro. Il saldo del conto aggiornato al 6 settembre 2011 è di 512,30 euro.